



COMUNICATO STAMPA 27 giugno 2012

CARCERI – La sommossa di Taranto è sintomo della gravità della situazione

“ Non possiamo non testimoniare apprezzamento e gratitudine verso il personale di polizia penitenziaria in servizio al carcere di Taranto per l’ennesima prova di abnegazione ed attaccamento al servizio dimostrato nelle drammatiche ore della sommossa scoppiata nelle scorse ore nelle nove sezioni detentive. Personale, ci pare giusto sottolinearlo, che è rientrato in carcere pur libero dal servizio per fornire il proprio contributo”

Il Segretario Generale della UIL Penitenziari, Eugenio SARNO, auspica che il Ministro Severino ed il Capo del DAP abbiano ben presente la disponibilità del personale di Taranto e convengano sull’opportunità di conferire riconoscimenti formali a quanti si sono adoperati per tenere la situazione sotto controllo

“ Nonostante le difficoltà operative, il disagio delle condizioni di lavoro e la difficoltà di accedere ai diritti elementari quali ferie e riposi il personale ha risposto in maniera esemplare all’evento critico determinatosi. Spero ardentemente – dichiara SARNO - che i vertici politici ed amministrativi dell’Amministrazione Penitenziaria riconoscano formalmente tale impegno e semmai sentano il bisogno di verificare personalmente la situazione”

Le difficoltà del carcere di Taranto erano già state illustrate da Eugenio SARNO nel corso di una visita effettuata nel novembre de 2010

“ Purtroppo per troppo tempo si sono sottovalutate le condizioni di precarietà strutturale, di degrado e inadeguatezza logistica della struttura penitenziaria del capoluogo tarantino. Io stesso nella visita del novembre 2010 denunciavo con estrema chiarezza e senza risparmio di dettagli la situazione critica. Però l’opinione pubblica e la stampa forse erano più concentrate a guardare dal buco della serratura la detenzione dei protagonisti della triste vicenda di Avetrana per preoccuparsi delle indegne condizioni detentive degli altri 630 detenuti e delle criticità operative che investivano il reparto di polizia penitenziaria. E’ del tutto evidente – rimarca il Segretario Generale della UIL Penitenziari – che l’approvvigionamento idrico a singhiozzo, il black out elettrico hanno determinato quella escalation violenta che , in ogni caso, non può trovare giustificazione alcuna e non deve essere giustificata perché la violenza è da condannare senza se e senza ma da qualunque parte provenga. Prendiamo atto dell’impegno della Giunta comunale a fornire supporto con autobotti ma ci preoccupa il silenzio del Presidente Vendola che ancora una volta dimostra indifferenza e lontananza dai drammi che si consumano all’interno dei penitenziari della Puglia. Perché è bene ricordare – chiosa SARNO - che prima o poi anche i penitenziari di Bari, Foggia e Lecce faranno sentire tutto il loro carico di disperazione, dolore, violenza e degrado. Facciamo, quindi, appello alla responsabilità dei politici e dei tecnici perché l’estate, già di per se torrida per questioni climatiche, non si trasformi nell’inferno dei vivi nei penitenziari della Puglia ma dell’intera nazione”